

**L'approfondimento e l'allargamento**  
**Perché è necessaria una integrazione differenziata**

DICHIARAZIONE ADOTTATA DALL'ASSEMBLEA DEL MOVIMENTO EUROPEO IN ITALIA

L'unione monetaria è un elemento essenziale ma non esclusivo dell'integrazione europea il cui obiettivo è la realizzazione di un'unione politica per superare la divisione fra Stati-nazione, le sovranità assolute e condividere interessi comuni.

Le nuove sfide del ventunesimo secolo hanno reso più evidente l'esigenza di fondare l'unione politica sulla realizzazione della sua finalità federale, che comprende la moneta unica, un'unica politica estera e della sicurezza con una difesa comune, la democrazia politica e il rispetto dello stato di diritto che comprende anche i diritti delle minoranze.

Fra le riforme fondamentali per passare da un'Unione europea "ibrida", come è emersa dal Trattato di Lisbona, ad una comunità federale vi è quella della *governance* economica che non può più essere il frutto del coordinamento delle politiche economiche nazionali ma il risultato di una competenza condivisa al fine di superare la *zoppia* fra l'unione monetaria, l'unione economica e l'unione sociale che comprendono una politica fiscale decisa a maggioranza in codecisione con il Parlamento europeo e la capacità fiscale autonoma europea fondata su vere risorse proprie.

Occorrerà partire dal principio secondo cui – insieme all'autonomia strategica in politica estera - l'area di integrazione economica e monetaria intorno all'euro sarà a lungo la dimensione politica ottimale di una "unione sempre più stretta" al cui interno chi vuole esserne membro deve adottare e rispettare regole e politiche comuni/uniche e che nel passaggio "costituzionale" dall'attuale Unione europea "ibrida" alla comunità federale i paesi che sono attualmente fuori dall'euro devono contestualmente presentare alle istituzioni europee un programma fondato su un progetto, un metodo e un'agenda per essere economicamente e finanziariamente pronti ad entrare nell'unione economica e monetaria ma anche di scegliere la via della sovranità condivisa e dunque della rinuncia alla sovranità assoluta nel governo della moneta.

Questi vincoli riguardano ancor di più i paesi europei per i quali è stata accettata la candidatura per aderire all'Unione europea (Serbia e Montenegro), o per i quali la domanda di ottenere lo status di candidato non è stata ancora accettata (Albania, Bosnia Erzegovina, Kosovo e Macedonia del Nord) o che hanno presentato la domanda nel 2022 (Georgia, Moldavia e Ucraina) lasciando da parte la Turchia con cui i negoziati di adesione sono per ora congelati.

Il cantiere della riforma europea si riaprirà presto quindici anni dopo la firma del Trattato di Lisbona, che ha rafforzato la dimensione confederale dell'Unione europea "ibrida" e ha permesso agli Stati membri di illudersi di aver recuperato una apparente sovranità assoluta nazionale.

## MOVIMENTO EUROPEO CONSIGLIO ITALIANO

---

Di fronte a questa prospettiva il Parlamento europeo dovrebbe accompagnare – contestualizzandola – la preannunciata iniziativa per modificare i trattati sulla base dell’articolo 48 del Trattato sull’Unione europea con un rapporto sull’integrazione “differenziata” o a due velocità e che riguarda più concretamente:

- la creazione di un’area più ampia che unisca gli Stati nell’unione doganale, nel mercato interno, nella politica commerciale e nelle politiche necessarie al funzionamento di uno spazio unico senza frontiere (la coesione economica, sociale e territoriale; l’agricoltura e la pesca, i trasporti e le reti transeuropee ivi compresa l’energia, la ricerca, lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia)
- e un’area politicamente integrata nei settori dell’unione economica e monetaria ivi compreso il ruolo internazionale dell’euro, nella dimensione sociale, nella sostenibilità ambientale e digitale, nella politica fiscale e del bilancio, nella cittadinanza sovranazionale e nella democrazia politica, nella politica estera e della sicurezza che comprenda la difesa comune, un’area aperta alla futura adesione dei paesi che fanno parte dello spazio unico senza frontiere e che siano pronti ad accettare i principi ed i valori di una comunità in cui gli Stati ed i popoli abbiano deciso di rinunciare definitivamente alla sovranità assoluta per una sovranità condivisa secondo un modello federale.

Il rapporto dovrebbe affrontare e proporre la questione dei confini politici dell’area integrata secondo il modello federale e un sistema interistituzionale per garantire la collaborazione fra le due aree secondo il principio della cooperazione leale e sotto il controllo di un’unica Corte di Giustizia.

Per realizzare questi obiettivi non basta una parziale revisione a breve termine del Trattato di Lisbona per introdurre entro la fine di questa legislatura le modifiche più urgenti dopo la pandemia e la guerra in Ucraina ma occorrerà attribuire al Parlamento europeo che sarà eletto nel 2024 un ruolo costituente in un dialogo costante con la società civile al fine di creare le condizioni per un’area più ampia economicamente integrata e un’area più ristretta politicamente integrata secondo il modello federale.

Siamo di fronte a tempi straordinari che richiedono l’accelerazione della creazione delle due aree integrate con soluzioni negoziali eccezionali per la conclusione delle procedure di adesione dei paesi candidati - e successivamente dei paesi “candidati alla candidatura” – ad uno spazio unico senza frontiere che comprenda le politiche europee dell’economia reale, le politiche redistributive e di crescita e le politiche per i cittadini da una parte e per la dimensione costituzionale dell’unione politica dall’altra che comprenda le politiche economiche, monetarie e di bilancio, le relazioni esterne, il sistema istituzionale sovranazionale e lo spazio pubblico europeo.

Roma, 8 aprile 2022